

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VANNI DESTRO

La protezione civile secondo Bertolaso

Nel giro di tre anni, da quando cioè il governo Berlusconi si è insediato, i fondi destinati al ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare sono scesi da 1 miliardo e 649 milioni del 2006 ai 513 milioni del 2011 e diminuiranno ancora, per effetto dell'ultima manovra di Tremonti, fino a ridursi a 498 milioni nel 2013.

RISPOSTA ■ Opinioni diverse si possono avere sul modo in cui la Protezione Civile è intervenuta in Abruzzo per il terremoto, in Sicilia per gli smottamenti, in Campania per i rifiuti ed oggi in Veneto dopo l'alluvione. Quella su cui purtroppo non si può discutere, tuttavia, è l'incapacità assoluta della Protezione Civile di agire coerentemente per la prevenzione di tutti questi disastri. Un capo della Protezione Civile minimamente preoccupato per il dissesto idrogeologico del suo paese avrebbe duramente e pubblicamente criticato il modo in cui il Veneto di Galan è stato lastricato di cemento (700.000 nuovi appartamenti per 288.000 abitanti in più) e i tagli dei fondi per l'Ambiente. Lui le critiche le ha riservate, invece, al modo in cui l'Onu e gli Usa organizzavano i soccorsi ad Haiti dedicando poi gran parte della sua "frenetica" attività agli appalti fasulli del G8 o dei mondiali di nuoto. Con chiarezza, indicando, quanto la protezione civile "secondo Bertolaso" sia stata parte integrante di un governo indecente. Quello di cui con fatica, forse, ci stiamo liberando.

ASSUNTA VINCENTI

Marius, il ragazzino rom

Marius, ragazzino vivacissimo, pieno di vita e chiacchierone, parla l'italiano speditamente buttando in giro la sua gioia di bambino; ha da poco imparato a giocare alla lippa, gioco nel quale dimostra di avere delle abilità notevoli, ha imparato grazie ad alcuni papà che nel quartiere di Rubattino hanno trovato un modo nuovo di far giocare bambini italiani insieme ai bambini del campo rom. Sì, Marius è proprio un bambino che non passa inosservato e alla scuola,

in cui frequenta la classe quinta, tutti hanno imparato a conoscerlo e gli vogliono bene, non fosse altro perché è allegro e spensierato. Questo bambino è stato sgomberato dal campo di Rubattino poco prima dell'inizio della scuola, il 7 settembre, e mi ricordo che quella mattina alla vista di tante divise e dei cani poliziotto mi si era incollato e guardandolo si capiva benissimo che aveva paura. Poi è stato sgomberato dal campo di Redecesio a metà ottobre. La sua famiglia, mamma, papà, una sorellina di due anni e un fratellino che è nato tra uno sgombero e l'altro, si sono dovuti accampare, nascosti dietro ad alcuni cespugli nel-

l'hinterland milanese, per non allontanarsi troppo dalla scuola e dagli aiuti di noi cittadini. Sono stati allontanati anche dai cespugli. Sono stati ospitati a casa della collaboratrice scolastica che si è molto affezionata a loro e alla fine sono riusciti ad acquistare una roulotte vecchia, cadente, ma per loro è moltissimo, con i loro soldi e qualche contributo di maestre e genitori. Questa roulotte è stata provvisoriamente sistemata in un angolo non lontano dalla scuola e già il giorno dopo sono stati costretti a spostarsi; il gentilissimo parroco della parrocchia ha proposto loro di sistemarsi nei pressi dell'oratorio, proponendo anche un aiuto attraverso il banco alimentare. Ma già oggi hanno avuto l'intimazione ad andarsene perché non possono stare sul suolo pubblico. È una situazione paradossale: non riescono a vivere in una casa perché non possono pagarsi l'affitto, non possono vivere in uno spazio privato perché sono considerati abusivi, non possono vivere in uno spazio del demanio perché è occupazione di suolo pubblico, dove possono vivere?

GIUSEPPE ZANECCHIA

La Chiesa, parole e fatti

Finché il nostro governo continuerà a sovvenzionare e a esentare dall'Ici (ma l'art.33 della Costituzione è ancora vigente?) le scuole religiose con le connesse attività commerciali e le proprietà immobiliari vaticane, si potrà scherzare su tutto e anche bestemmiare, tanto ci sarà sempre qualcuno che contestualizzerà ogni sproloquio. Il contesto in quel caso erano le rovine di un terremoto con tanti morti, che appare un contesto ideale no? Ed ecco perché per uno come me, che alle parole assegna solo il compito di precedere il comportamento, appaio-

no inutili le lezioni magistrali religiose di morale, soprattutto quando accennano "alla sete di denaro che divora il mondo", se poi i comportamenti della Chiesa sono questi. Solo l'Europa s'è accorta che è aiuto di Stato indebito esentare dall'Ici?

MIRIAM DELLA CROCE

Carlo Giovanardi

È dal 2006 che raccolgo i profondi pensieri dell'uomo politico cattolico più intelligente d'Italia. Era il 22 marzo di quell'anno, quando, in una puntata di «Ottoemezzo» (La7), riguardo al grave problema della giustizia o meno di accelerare la morte certa ed inevitabile di un neonato affetto da malattia inguaribile ed in preda a dolori insopportabili, se ne uscì con la frase: «Finché c'è vita c'è speranza». Il 19 dicembre dello stesso anno, nella trasmissione di Bruno Vespa, affermo candidamente che un medico aveva il dovere di tenere in vita Welby, così come ogni medico aveva il dovere di salvare un suicida che si getta dalla finestra. Il 9 novembre 2009, riguardo al povero Stefano Cucchi: «È morto perché anoressico, drogato e sieropositivo». Il 20 settembre 2010 ha affermato che nei Paesi dove sono consentite le adozioni gay «è esplosa la compravendita di bambine e bambine». Ed ecco l'ultima, la riflessione forse più profonda: «Scienza e biotecnologie possono togliere ai figli il diritto di nascere all'interno di una comunità d'amore, con una identità certa paterna e materna». Una persona non intelligente, ignorante, potrebbe ritenere che importante per un bambino sia nascere all'interno di una comunità d'amore, ed invece Giovanardi precisa: con una identità certa paterna e materna. Cavolo, che mente!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

LA CADUTA DI BERLUSCONI

